

Presentazione

La “**nuova stagione per l’ANPI**” – che vedrà il suo avvio con la Conferenza Nazionale di Organizzazione a Chianciano nei giorni 26, 27 e 28 giugno – è una risorsa irrinunciabile per il futuro della democrazia in Italia.

Ne sono convinte le personalità del mondo della politica, della cultura, dello spettacolo e della società civile che hanno voluto contribuire al percorso di rinnovamento dell’Associazione con idee e offerte di appassionata collaborazione contenute nei testi che abbiamo raccolto in questo volumetto.

Comune è l’apprezzamento nei confronti dell’ANPI – “patrimonio pubblico della democrazia” secondo il presidente dell’ARCI Paolo Beni – per il suo storico impegno a preservare la memoria della Lotta di Liberazione, comune la preoccupazione per la deriva autoritaria che sta attraversando il nostro Paese, deriva che si declina pesantemente in continui attacchi alla Carta Costituzionale, comune infine la piena condivisione dell’apertura alle generazioni successive a quelle dei partigiani che l’Associazione sta realizzando per investire giovani e necessarie energie nella sua nuova stagione. *«Certo non è sempre facile – scrive Oscar Luigi Scalfaro – far passare ai giovani l’intensità, il senso del sacrificio, la voglia di lottare, di non arrendersi quando si lotta per i valori fondamentali perché un conto è vivere questi sentimenti, un altro è riuscire a trasmetterli. Ma se tramandare la passione, la fede nei valori è arduo, è però altrettanto doveroso impegnarsi sempre di più».* Doveroso, e urgente. *«L’attuale fase che il Paese sta attraversando, sul piano politico, economico e sociale – ammonisce Guglielmo Epifani – porta già i segni di altri periodi storici, quando davanti all’impoverimento di molte fasce della popolazione e alla perdita di senso del ruolo della politica, si sono riaffacciate le antiche tentazioni della semplificazione della*

rappresentanza democratica, del decisionismo, dell'esclusione dei più deboli e dei diversi (...) Appare allora indispensabile che, davanti alla superficialità e alla vacuità di tante dichiarazioni gridate, fuochi fatui ma ingigantiti e reiterati dai mass media, perduri una memoria certa, persistente, viva».

Parole piene di incoraggiamento quelle che state per leggere, testimoni di una preziosa e diffusa vicinanza ideale che l'ANPI non mancherà di cogliere nella sua sfida.

Ci sia consentito di ringraziare, per tutti, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per aver voluto dimostrarci, anche in questa occasione, affetto e stimolo a proseguire.

I contributi pubblicati investono la diretta responsabilità degli Autori di cui rispecchiano le idee personali.

Giorgio Napolitano

Presidente della Repubblica

«Il Presidente Napolitano mi incarica di ringraziarvi per l'invio del documento elaborato dall'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia con il quale si delinea una nuova stagione di impegno per il Sodalizio. Nell'esprimere il suo vivo apprezzamento per questa iniziativa che cerca di rendere più attiva la partecipazione dei cittadini alla vita democratica del Paese, il Presidente Napolitano mi incarica di inviarti i più cordiali saluti, ai quali aggiungo con piacere i miei personali.

Carlo Guelfi

Consigliere, Direttore dell'Ufficio di Segreteria del Presidente della Repubblica»

Carlo Azeglio Ciampi

Presidente Emerito della Repubblica

Credo di poter condividere l'intento di far rivivere, nel solco della tradizione dell'ANPI, i valori fondanti della nostra Costituzione. Non mi stanco di ripetere che occorre tramandare, soprattutto alle giovani generazioni, la memoria di eventi e persone che hanno segnato lo sviluppo democratico della nostra amata Patria. Colgo l'occasione per ricambiare i migliori saluti.

Oscar Luigi Scalfaro

Presidente Emerito della Repubblica

Plaudo con entusiasmo al vostro "Progetto" che tende a non disperdere il patrimonio di valori di cui è intrisa la lotta di Liberazione. Consegnare alle nuove generazioni la fiaccola di chi ha pagato per la nostra libertà è un pensiero davvero splendido. Certo non sempre è facile far passare ai giovani l'intensità, il senso del sacrificio, la voglia di lottare, di non arrendersi quando si lotta

per i valori fondamentali perché un conto è vivere questi sentimenti, un altro è riuscire a trasmetterli. Ma se tramandare la passione, la fede nei valori e l'amore per la Patria è arduo, è però altrettanto doveroso impegnarsi sempre di più.

Vi auguro e mi auguro dunque che questa iniziativa abbia il migliore successo convinto come sono che la difesa della libertà non deve conoscere pause e debolezze. Come mi fu insegnato nell'Azione Cattolica la libertà è un segno distintivo della dignità della persona e bisogna sempre lottare prima per quella degli altri e quindi per la nostra, ma soprattutto bisogna crederci.

Nicola Mancino

Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura

Ho molto apprezzato il documento predisposto dal Direttivo dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia per la Conferenza di Organizzazione indetta per la fine del mese di giugno.

Condivido il progetto di rinnovare ed aggiornare la missione storica dell'ANPI riproponendo anche ai giovani il messaggio di libertà che la Resistenza ha consegnato a tutte le generazioni italiane e che nella Carta Costituzionale ha trovato il suo compimento.

Sono certo che, anche grazie alle iniziative programmate, l'ANPI continuerà a dare il suo importante contributo al superamento delle tensioni che la nostra democrazia attraversa.

Con amicizia di antica data.

■ Luca Barbarossa

Cantautore

L'antifascismo è un valore che chiunque ha il dovere di difendere. La nostra libertà e la nostra democrazia sono figlie della Resistenza. Il fascismo ed il nazismo hanno rappresentato il male assoluto nel ventesimo secolo.

Questo non può essere riletto o revisionato.

Da una parte c'era chi affermava il proprio delirio (conquista violenta dell'Europa, imperialismo, razza ariana, leggi razziali, persecuzione dei dissidenti) con l'uso della forza, della sopraffazione e dall'altra c'era chi, in nettissima minoranza, sacrificava la propria vita per difendere principi come l'uguaglianza, il pluralismo, la libertà.

Da una parte i molti delatori che per pochi spicci si "vendevano" le famiglie di ebrei sapendo che queste sarebbero finite nei campi di sterminio e dall'altra coloro che offrono rifugi e nascondigli per tentare di salvar loro la vita rischiando la propria.

Tutti uguali, tutti vittime di un'epoca? No, decisamente no.

L'unità nazionale, la tolleranza, la coesistenza pacifica di differenti etnie e confessioni religiose, di diversi orientamenti politici, sono elementi essenziali della nostra vita sociale e tutti devono avere chiaro il concetto che li abbiamo ereditati dalla lotta partigiana, dal coraggio e dall'ostinazione di chi, additato come nemico della patria, torturato e sbattuto in galera, fucilato dalla milizia, ha difeso questi valori per consegnarli a noi.

La Carta Costituzionale è lì a testimoniare cosa possono fare gli uomini di buona volontà quando, pur con appartenenze politiche opposte, pensano solo ed esclusivamente al bene comune.

Unica nota stonata il fatto che ancora oggi, a distanza di molto tempo, non si possa abbassare la guardia.

Ma noi siamo qui, figli dei figli di chi ci ha voluti liberi.

Grazie all'ANPI,
un saluto affettuoso.

Katia Bellillo

Ex Senatrice

Mio padre, del '26, è stato partigiano ad Alfonsine dove venne ferito a soli 18 anni e sono stata cresciuta dalla mia semplice famiglia con i valori di uguaglianza, libertà e giustizia sociale.

Dovere oggi di ogni democratico è quello di salvare la Costituzione dagli attacchi di forze eversive ma anche, purtroppo, di aree interne alla coalizione di centro-sinistra, che con leggi e leggine hanno di fatto svuotato la sua prima parte.

Sono lusingata della proposta che mi fate di diventare volontaria per la democrazia e mi metto a vostra completa disposizione.

Cordiali saluti.

Paolo Beni

Presidente Nazionale ARCI

Sono di grande interesse per l'ARCI le motivazioni e gli obiettivi con cui l'ANPI ha scelto di aggiornare il suo progetto associativo guardando al coinvolgimento delle nuove generazioni che non hanno vissuto la Resistenza. È un servizio prezioso per tutto il Paese, che fa dell'ANPI molto più di un'associazione di ex partigiani, un patrimonio pubblico della nostra democrazia.

Ad oltre sessant'anni dalla Lotta di Liberazione, solo un'esigua minoranza di italiani ne conserva ormai il ricordo diretto. Spesso la Resistenza è richiamata in modo rituale, con la ripetitività di una formula stanca e poco convinta. Complice una società dai ritmi sempre più veloci, protesa a immaginare il futuro più che a rileggere il passato, si sta progressivamente appannando la memoria collettiva di una pagina di storia che segnò in modo decisivo l'identità del Paese. Invece, rileggere con gli occhi di oggi i fatti, le motivazioni e i valori della Lotta di Liberazione può aiutarci a ritrovarci le basi morali delle tante resistenze che dobbiamo ancora fare: contro le guerre e la violenza, la povertà e le ingiustizie, lo sviluppo distruttivo del pianeta, l'arroganza del potere, l'illegalità delle mafie, l'imbarbarimento culturale.

Abbiamo bisogno di un grande lavoro di educazione popolare, non solo per smascherare il revisionismo che vorrebbe porre sullo stesso piano la memoria degli oppressi e degli oppressori gettando discredito su fatti e persone della Resistenza, ma anche perché oggi, insieme a quel patrimonio storico e civile, sono minacciati i principi fondamentali della nostra democrazia.

Viviamo un momento difficile. La crisi economica e sociale, il deterioramento dei legami comunitari, il declino culturale rischiano di consegnare intere fette di popolazione alla guerra fra poveri, al populismo, al razzismo. È il terreno fertile per un disegno politico che mira a trasformare in senso autoritario la democrazia italiana, devitalizzare lo spazio pubblico, esautorare il ruolo del Parlamento, smontare pezzo su pezzo la Costituzione nell'applicazione concreta dei suoi principi fondamentali. C'è chi ha interesse a minare l'identità della comunità nazionale trasformandola in un aggregato di individui in competizione fra loro, a demolire l'idea della cittadinanza come insieme di diritti sociali, civili e politici.

La nostra Costituzione, nata dal patto che grandi movimenti popolari di diversa matrice culturale seppero stringere per ricostruire l'Italia dopo il fascismo, ha formato l'identità del Paese, lo ha guidato nei momenti difficili, ha alimentato una democrazia ricca di pluralismo, rappresentanza sociale, partecipazione popolare, cultura diffusa del bene pubblico.

Quella Carta è ancora la bussola che può indicarci le alternative all'ingiustizia, all'ignoranza e alla violenza del nostro tempo. Per questo va riletta, diffusa, applicata nella pratica quotidiana.

La democrazia è un bene che non è dato una volta per tutte, va rinnovato e alimentato costantemente con la conoscenza critica, il dialogo e la discussione pubblica, per aiutare i cittadini a ritrovare il filo di un ragionamento comune e la consapevolezza che si può vivere liberi e sicuri solo in una comunità più giusta e coesa, che sappia mettere al primo posto i diritti e la dignità di tutti e di tutte. Operare questo sforzo è il primo compito dell'associazionismo democratico in questa fase, ed una rinnovata collaborazione fra ARCI ed ANPI può dare un contributo importante in tal senso.

Giorgio Bocca

Giornalista, scrittore

Credo che di fronte all'incalzare del tempo e delle nuove destre sia fondamentale per l'ANPI sapersi rinnovare accogliendo nelle proprie file quelle persone che non hanno vissuto in prima persona la Resistenza, ma che hanno potuto vivere liberi e sviluppare una coscienza grazie alla lotta di noi partigiani.

Compito dell'ANPI dovrà continuare a essere quello di mantenere vivi gli ideali che ci hanno sostenuto nei venti mesi della guerra partigiana, cioè democrazia e antifascismo, valori che dovrebbero essere patrimonio comune di tutti gli italiani.

Per non dimenticare quali siano i valori fondanti della nostra democrazia e a quali costi sia stata essa conquistata è necessario che l'insegnamento dei padri sia trasmesso ai figli, e che costoro sappiano renderlo attuale, in grado di confrontarsi con i problemi e le sfide della modernità.

C'è ancora bisogno di Resistenza.

Vincenzo Calò

Direzione Nazionale PdCI

Vi rinnovo la sincera condivisione dei propositi dell'ANPI di continuare ad essere riferimento imprescindibile per i democratici e gli antifascisti del nostro Paese di ogni generazione.

Abbiamo accolto con favore la decisione assunta nel Congresso di Chianciano, attraverso la quale l'Associazione si apriva agli antifascisti oltre che ai combattenti. È da considerare quella, come una decisione necessaria per continuare a tenere alti i valori di giustizia, di libertà, di democrazia e di uguaglianza, sempre più marginalizzati da un sistema di valori diverso.

Come non considerare che la Costituzione nata dalla Resistenza è seriamente messa in discussione nei suoi precetti fondamentali, che il Parlamento è delegittimato del suo ruolo legiferante e che

l'autoritarismo vuole sovvertire la democrazia, che i diritti del lavoro e dei lavoratori e su tutti il diritto di sciopero sono sotto scacco, che gli atti d'intolleranza sono sempre più diffusi nelle nostre città, che la libertà di esprimere laicamente il proprio pensiero non è più tale. Serve, dunque, la massima unità delle forze realmente democratiche del nostro Paese per contrapporsi ad un disegno di tale inciviltà.

A tal proposito, il sottoscritto a rappresentanza del PdCI e del suo Segretario si rende disponibile a collaborare, a continuare a farlo, con l'ANPI e le altre Associazioni combattentistiche e resistenziali, coi Sindacati ed i Partiti democratici ed antifascisti, per raggiungere obiettivi di comune utilità, a difesa dei principi che hanno reso l'Italia un Paese libero attraverso la guerra di Liberazione.

Vi giungano i miei più affettuosi saluti.

Enrico Campedelli

Sindaco di Carpi

La storia moderna del nostro Paese, il nostro grado di conquista dei diritti civili e di pari dignità fra tutte le donne e uomini, è nato dalla Resistenza, da quelle dure prove, da quelle battaglie, da quel tributo di sangue che i figli migliori del paese Italia, hanno saputo versare, per la libertà e la dignità dell'intera nazione.

Oggi noi viviamo un'esperienza di libertà e di convivenza democratica che purtroppo non è comune a tutte le popolazioni del mondo. Vi sono infatti regioni del pianeta in cui anche in questi anni, in questi giorni, milioni di bambini, donne e uomini, vivono l'atroce esperienza della guerra, dell'oppressione, della persecuzione e della tirannia. Per questo vorrei dire che "nessun uomo è libero da solo, la libertà per esser vera e piena, deve essere condivisa".

Questi sono i valori in cui mi riconosco e per i quali da anni ho convintamente aderito all'ANPI, Associazione che dalla sua costituzione in poi non ha mai smesso di adoperarsi con il massimo impegno per l'affermazione di idee di libertà, per la tutela dei diritti e della democrazia per il nostro Paese, e per tutte le persone che sentono e vivo-

no la solidarietà, l'affermazione dei valori di uguaglianza e giustizia, come sistema di valori irrinunciabile.

L'impegno che anche oggi l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia si assume e nel quale mi riconosco in modo convinto è nella promozione e diffusione di una "CULTURA DELLA DEMOCRAZIA", una cultura della condivisione, dell'accoglienza e del rispetto dell'altro. Una cultura dove le "DIVERSITÀ" siano colte come "OPPORTUNITÀ" di conoscenza, di rispetto e reciproca crescita.

La sfida che l'ANPI ci propone è una sfida impegnativa, ambiziosa, ma che vale sicuramente la pena di essere colta.

La libertà per ogni uomo e quindi per ogni Paese è un tesoro inestimabile, che deve comunque essere difeso.

Troppe sono le tentazioni di sopraffazione e di deliri di superiorità dell'uomo sull'uomo che attraversano le società mondiali, per dare per acquisito una volta per tutte il diritto alla pari dignità fra tutte le culture e fra tutte le persone.

Il germe che forse è quello più insidioso perché il meno visibile, è il germe della sottocultura, dell'impossibilità della scolarizzazione che milioni di bambini nel mondo devono subire a causa della folle logica della disuguaglianza nella distribuzione delle risorse economiche prodotte dall'economia mondiale.

Ecco dunque le nuove sfide che noi oggi, eredi di quegli ideali per i quali hanno combattuto i nostri padri, dobbiamo saper affrontare. La difesa dei diritti dell'uomo, in una accezione ampia del termine: diritto alla salute, diritto alla scuola, diritto all'infanzia, diritto alla pari dignità tra persone di culture e fedi religiose diverse, diritto di parità tra i generi, diritto al gioco e diritto al lavoro.

Questi sono diritti che non hanno né bandiere, né colori, né lingue diverse, sono diritti dell'umanità!

Con questo spirito voglio ribadire il pieno apprezzamento per gli indirizzi e gli obiettivi che l'Associazione Nazionale dei Partigiani d'Italia si è data per proseguire quelle battaglie valoriali che da sempre ne hanno contraddistinto l'operato in continuità con la lotta partigiana per la Liberazione.

Sergio Chiamparino

Sindaco di Torino

L'ANPI ha garantito e garantisce il ricordo e la memoria dell'antifascismo nel nostro Paese.

Il ricordo di chi è caduto combattendo per la libertà dell'Italia, la memoria di chi con quell'impegno, spinto in alcuni casi fino al sacrificio estremo, ha permesso di aprire una nuova era fondata sulla libertà, sulla democrazia, sullo stato di diritto garantito dalla Costituzione.

Oggi l'ANPI vuole far diventare questa storia di testimonianza attiva un momento di confronto e di iniziativa che guardi alle nuove sfide che la democrazia ha davanti a sé, sia in Italia sia nel mondo. Non posso che plaudire allo spirito di questo progetto, pronto ad offrire la mia collaborazione, convinto come sono che per far convivere di fronte ai processi di globalizzazione economica e sociale, democrazia e modernità sia indispensabile rendere attuale la memoria di quelle fasi storiche che hanno segnato la vittoria della libertà e della democrazia.

Giulietto Chiesa

Giornalista

Cari amici dell'ANPI,

ho letto con attenzione il vostro documento per la Conferenza Nazionale di Organizzazione e ne condivido il giudizio.

Stiamo assistendo alla demolizione sistematica, graduale ma insidiosa, della Costituzione Repubblicana. Demolizione che ha per protagonista eversore il capo del Governo, ma che è avvenuta in questi anni con la legittimazione, anch'essa strisciante ma non occultabile, da parte di settori importanti del centro-sinistra. È evidente che Berlusconi sta portando a compimento il piano della P2. È criminale, politicamente parlando, che le opposizioni abbiano lasciato fare, talvolta partecipando attivamente allo scempio.

Condivido le vostre inquietudini e credo sia ormai giunto il momento di creare uno sbarramento democratico a questa deriva eversiva. Consideratemi parte attiva della battaglia che state avviando.

Vannino Chiti

Vice Presidente del Senato

Ho ricevuto la vostra lettera e sono lieto dell'occasione che mi offrite per ribadire la mia profonda gratitudine all'ANPI, un'Associazione che negli anni ha, con continuità, scelto di raccontare i giorni terribili ma carichi di forza e di ideali della Resistenza, consentendo così a questa memoria di non disperdersi, ma di assumere la forza di una memoria nazionale.

La Resistenza rappresenta una radice essenziale, ineliminabile, dalla quale è nata la nostra Costituzione. Non è solo una verità storica, ma qualcosa di più: un nesso di natura ideale, culturale, d'ispirazione. La Costituzione è antifascista e lo scrive in modo indelebile. Il fascismo è stato la dittatura che ha conosciuto l'Italia. La Costituzione e la Repubblica segnano una discontinuità netta, radicale, con il fascismo. La nostra Carta è contro ogni totalitarismo: al suo centro è la persona, la sua dignità, la sua libertà, la sua responsabilità e assume come suoi valori guida la democrazia, la giustizia e la pace.

Qualcuno si stupisce che ad oltre sessanta anni dalla fine della guerra vi sia ancora in Italia un dibattito sul fascismo e sull'antifascismo. In realtà di altro dovrebbe stupirsi e cioè del fatto che in questi decenni nel nostro Paese, a differenza del resto dell'Europa, la destra nel suo insieme non abbia ancora fatto i conti con l'antifascismo.

Trovo apprezzabile e totalmente condivisibile il vostro progetto per "Una nuova stagione dell'ANPI". È certamente un'iniziativa giusta e doverosa per la difesa della memoria e per tramandare alle giovani generazioni i valori profondi che hanno animato quegli anni.

I valori non sbocciano spontaneamente, con il sole o la pioggia. I valori si condividono, si mettono in pratica, si trasmettono.

Negli Stati Uniti i bambini alle elementari studiano il Preambolo della loro Costituzione. Altrettanto dobbiamo fare noi in Italia.

Nelle scuole e prima nelle famiglie si devono incontrare il rispetto verso gli altri, la tolleranza, la solidarietà, l'amore per la libertà e la democrazia. E incontrare quella passione che animò i momenti più alti della nostra storia quale fu la Resistenza.

Il mio auspicio è che le vostre iniziative possano trovare sempre più

sbocchi concreti e sostegno. Se sarà così prevarrà l'interesse generale, e non ristretti calcoli di parte, e ciò sarà per il bene delle istituzioni e del Paese intero.

L'occasione mi è gradita per inviarvi i miei più cordiali saluti, con la condivisione – per quanto ho espresso – dell'impostazione che viene proposta.

Sergio Cofferati

Sindaco di Bologna

Il progetto di una nuova stagione per l'ANPI merita attenzione e propone un rinnovamento a mio parere molto importante. La Lotta di Liberazione e la Resistenza sono state tappe fondamentali per costruire nel nostro Paese la Repubblica, riconquistare la democrazia e scrivere con pazienza ed efficacia la Carta Costituzionale, riferimento della nostra libertà, sistema di regole condivise e pratica quotidiana.

Ogni appuntamento, a partire dalla Conferenza Nazionale di Organizzazione che l'ANPI terrà a Chianciano, è un esercizio concreto di democrazia e di memoria. Tutte le volte che si può ricordare il nostro passato e utilizzare le conoscenze di ognuno di noi per arricchirci a vicenda, è un bel momento, soprattutto se coinvolge le nostre ragazze e i nostri ragazzi. È necessario infatti trasmettere alle generazioni che verranno il rapporto tra passato e presente, rapporto che ha in sé contraddizioni e limiti ma anche straordinari valori. Già da alcuni anni l'ANPI ha dato alla sua attività un profilo che condivido per intero, quello di coinvolgere e parlare alle generazioni più giovani. È una vocazione presente anche nella stessa ragione istitutiva dell'Associazione. Credo che questo impegno abbia un valore immenso, perché soltanto attraverso la conoscenza di ciò che è accaduto si crea la consapevolezza necessaria a far sì che non accada mai più.

Per tutti questi motivi vi auguro buon lavoro e sono certo che anche grazie al vostro impegno non perderemo mai di vista i valori che stanno alla base della nostra democrazia.

Roberto Di Giovan Paolo

Senatore

Non solo approvo le iniziative ANPI e lo sforzo ultimo di mettere in stretto contatto l'Associazione con i tempi e le necessità di una missione rinnovata, ma penso che tutto ciò sia figlio di una generosità che si fonda sul sacrificio e le scelte della stagione della Resistenza. Questo è il vero lascito a cui, noi che tanto dobbiamo in termini di concreta e quotidiana democrazia a chi ha combattuto per la libertà, dobbiamo offrire disponibilità. La mia certamente c'è. Vorrei aderire, partecipare e aiutare. E aiutare a mantenere e rinnovare la memoria.

Sono a vostra disposizione.

Guglielmo Epifani

Segretario Generale CGIL

L'attuale fase che il Paese sta attraversando, sul piano politico, economico e sociale, porta già i segni di altri periodi storici, quando davanti all'impovertimento di molte fasce della popolazione e alla perdita di senso del ruolo della politica, si sono riaffacciate le antiche tentazioni della semplificazione della rappresentanza democratica, del decisionismo, dell'esclusione dei più deboli e dei diversi.

Ma di tutto questo spesso non se ne ha memoria, non ce n'è quasi traccia nella quotidiana piena d'informazione veicolata dai mezzi di comunicazione. Parti fondamentali della stessa storia repubblicana, come l'antifascismo e la Resistenza, vengono messe spesso in discussione, attraverso una lenta e strisciante opera insinuante, che tende a confondere, anebbiare, scavando come goccia nella pietra. A pagare il prezzo di tutto questo, oltre ai soggetti più deboli, dentro e fuori la nostra società, sono le generazioni più giovani, in un processo accelerato di sradicamento culturale e conseguente mancanza di senso e, quindi, di valori.

Appare allora indispensabile che, davanti alla superficialità e alla vacuità di tante dichiarazioni gridate, fuochi fatui ma ingigantiti e rei-

terati dai mass media, perduri una memoria certa, persistente, viva. L'autorevolezza delle tante donne e dei tanti uomini, che rischiarono spesso tutto per la libertà e la democrazia, ha contribuito a far sì che, a distanza di più di sessant'anni, il loro esempio permanga agli "occhi senza memoria" ma lo stesso formidabile rigore morale e il ricordo del sacrificio estremo dei tanti compagni che diedero la vita per quei valori di civiltà, li spingono oggi a interrogarsi sul futuro, sull'ineluttabile avvicendamento.

La visione del domani, da parte dell'ANPI, assume così il più alto momento di responsabilità: preparare il futuro per i figli è il gesto più altruista che ci si possa aspettare da un padre. Vanno quindi giustamente superati dubbi e consuetudini, dentro la logica del ricambio generazionale a tutti i livelli di direzione, facendo dell'Associazione il luogo d'incontro di tutti i democratici antifascisti, il luogo dei valori della Costituzione e della stessa Resistenza.

Per far ciò, però, per aprire questa casa, è necessario predisporre la ricollocazione al centro del dibattito politico, attraverso posizioni e proposte che misurino esclusivamente sul merito le distanze o le affinità con gli altri soggetti politici e sociali, al fine di salvaguardare l'identità portatrice dei valori democratici e civili.

Questo ruolo democratico unitario potrà permettere, quindi, per molto tempo, di poter parlare ancora ai punti nevralgici di una società che si voglia basata sui principi di solidarietà, rispetto delle regole, difesa del bene comune; trasmettere i valori della nostra Costituzione ai giovani delle scuole e delle università, ai componenti delle forze dell'ordine, delle forze armate, della pubblica amministrazione, dialogando con le rappresentanze politiche e sociali, rapportandosi con le istituzioni.

La formula di questo rinnovato protagonismo, come individuato nelle proposte per la Conferenza Nazionale di Organizzazione, passano certamente per le innovazioni organizzative proposte e, quindi, oltre all'apertura in tutti gli organismi dirigenti alle nuove generazioni di democratici antifascisti, sarà essenziale il rafforzamento dell'inseadimento sul territorio, con una forte implementazione dei Comitati Provinciali, Regionali e delle Sezioni, che possano rafforzare, su tutto

il territorio nazionale, i luoghi di discussione, di studio e approfondimento sui temi della democrazia, della tolleranza, dell'inclusione, in rapporto con le elaborazioni prodotte dalle Commissioni, dai Gruppi di lavoro, dagli Osservatori.

I progetti e gli obiettivi proposti, la determinazione di dotarsi di regole ancor più stringenti, nell'ottica di un'organizzazione, che aprendosi maggiormente, si debba strutturare in maniera ancor più attenta al rispetto delle regole, vanno nella giusta direzione; l'attenzione al potenziamento e all'ulteriore capillarità della comunicazione e dell'informazione, è condizione necessaria per la possibilità di tenere alto ma contemporaneamente ampio il dibattito sui temi trattati. In questo quadro, la CGIL, pur nel rispetto delle reciproche autonomie, è disponibile a sostenere il progetto, dando da subito la propria disponibilità a valutare con l'ANPI, sul piano organizzativo, tutte le possibili e opportune sinergie.

Vasco Errani

Presidente della Regione Emilia-Romagna

Si deve essere grati all'ANPI per aver rappresentato, nel corso della propria storia, un elemento centrale di testimonianza e di impegno a difesa della democrazia.

Se l'antifascismo è ancora un valore fondante per la vita di questo Paese, se la memoria non è semplicemente il ricordo ma diventa volano per lo sviluppo di una consapevolezza democratica, lo dobbiamo anche all'impegno dell'ANPI, instancabile voce di libertà.

Parlare di "nuova stagione dell'ANPI" significa aprire davvero una nuova fase nella vita dell'Associazione, nell'ambito della quale nuove energie, nuove generazioni raccolgono il testimone di chi, in prima persona, fu protagonista della lotta partigiana.

Questo vuol dire dare nuovo impulso alla difesa di quei valori che da sempre sono stati la ragione dell'esistenza dell'ANPI: libertà, democrazia, antifascismo, pace, difesa della Costituzione.

Spesso sentiamo parlare di dialogo tra generazioni: sì, serve davvero un dialogo che non spezzi il legame tra passato e presente, una

testimonianza che deve andare incontro al futuro camminando con le gambe dei democratici e degli antifascisti che raccolgono idealmente il testimone lasciato dai Partigiani.

Le Istituzioni sono grate all'ANPI per questo forte impegno a sostegno dei valori fondanti della Repubblica e per un rinnovato slancio di partecipazione democratica nel nostro Paese.

Nuccio Fava

Giornalista

Cari amici,

vi ringrazio per avermi messo a parte della vostra iniziativa che apprezzo. Tra le molte considerazioni mi limito alle due che mi sembrano essenziali: puntare soprattutto sulle nuove generazioni e collegare il rilancio del significato della lotta partigiana alla costruzione del clima costituente e dell'approvazione della Carta pur tra posizioni così distanti e in mezzo ad un clima politico arroventato che sperimentava le gelide brezze della Guerra Fredda. Studenti e universitari andrebbero impegnati con varie iniziative alla conoscenza di quel periodo storico straordinario, fondando su questa conoscenza la riflessione per l'insegnamento dell'educazione civica in connessione con i principali problemi dell'oggi: dagli immigrati, al lavoro, alla globalizzazione.

L'altro spunto, in un certo senso conseguente, dovrebbe riguardare l'Europa, senza trascurare mai la natura europea della Resistenza e approfondendo in questa prospettiva le grandi opportunità e le grandi sfide nell'area euro-mediterranea e della globalizzazione.

Cordiali saluti e buon lavoro.

Sabrina Ferilli

Attrice

Accolgo volentieri l'invito a condividere con voi l'esigenza di rinnovare nel nostro Paese un patto tra l'ANPI e i democratici italiani per difendere il valore fondante della Resistenza ed i principi che l'hanno

ispirata che sono principi di libertà, di giustizia, di democrazia. In quella insurrezione nazionale che va sotto il nome di Resistenza si distinsero i migliori uomini del Paese. Contadini e operai, artigiani e intellettuali, uomini di diverse fedi politiche seppero combattere per ridare all'Italia occupata dai nazisti l'onore perduto, la libertà. Cadde in quella lotta 62.070 partigiani mentre 33.726 furono mutilati. Questo secondo Risorgimento viene tenuto in penombra e a volte si cerca di barattare il sacro col profano. In assenza di quella cultura umanistica del dopoguerra, aleggia oggi la cultura leggera della televisione che educa i cittadini all'individualismo, all'antipolitica, alla mistificazione. Come se ciò non bastasse avanza una politica di odio verso i diversi, gli immigrati. Pericolose per la nostra democrazia sono l'espropriazione dei mezzi di informazione pubblica, la violenza che aumenta sempre di più, i raduni dei nazifascisti che offendono la memoria di quanti si sono battuti per la nostra Liberazione. Occorre quindi tenere viva una vigilanza popolare ed occorre nello stesso tempo sostenere con forza una campagna che risvegli nelle nuove generazioni i valori della Resistenza, dei diritti umani, per una serena convivenza.

Aderisco quindi alla vostra richiesta che mira a costituire un "volontariato per la democrazia" e come volontario sappiate di poter sempre contare su di me.

Con affetto.

Pietro Folena

Ex Deputato

Ho salutato le decisioni congressuali dell'ANPI – di aprirsi alle nuove generazioni, e di iniziare una nuova battaglia antifascista delle idee – e ora condivido nel pieno le linee del documento per la Conferenza di Chianciano. È un'intera epoca nel mondo – quella nata dopo il '45 – in discussione: la crisi delle democrazie occidentali, il venire meno della forza di grandi soggetti collettivi della partecipazione, i rischi di totalitarismo mediatico, il razzismo, l'antisemitismo e la xenofobia, la violenza e la guerra sono segnali che da un decen-

nio danno il senso della profondità del male che corrode le conquiste operate in Europa e nel mondo dopo la sconfitta del nazifascismo. La vittoria di Obama dà un segnale concreto di speranza per chi vuole contrastare le tendenze reazionarie e regressive che si sono via via affermate. In Italia tutto questo assume contorni persino più drammatici, perché più acuta è la consunzione del tessuto dei partiti, e perché in Italia – sulla base della demolizione dei valori portanti della Costituzione – da quindici anni opera un martello ideologico assordante. Un intero ciclo politico ha poggiato le sue fondamenta sul rovesciamento della storia repubblicana. La difesa e la valorizzazione delle conquiste della Liberazione è stata così appannaggio, per molti anni, dell'ANPI e di poche altre forze. Anche a sinistra, in nome del cosiddetto "revisionismo", si è partecipato con maggiore o minore consapevolezza alla distruzione dei fondamenti repubblicani.

Se fenomeni di xenofobia e di intolleranza trovano largo spazio, e sembrano raccogliere molto consenso, ciò è dovuto a questo disarmonico ideale, e all'impoverimento preoccupante delle forze democratiche organizzate. Se ho salutato l'evoluzione positiva, in alcuni importanti rappresentanti del centrodestra, delle posizioni sul 25 aprile e sull'antifascismo, tuttavia è chiaro che o esse innervano una nuova stagione di passione costituzionale e repubblicana, chiudendo l'ultimo quindicennio, oppure sono destinate a essere sepolte sotto le campagne d'odio della Lega e della destra xenofoba. Personalmente sento quindi il bisogno di ingaggiarmi con voi in questa impresa di ricostruzione e di reinvenzione di un antifascismo largo, unitario, popolare, democratico, e auguro all'ANPI di fare di Chianciano l'occasione di un forte messaggio di riscossa delle idee partigiane.

Dario Franceschini

Segretario Nazionale del PD

L'ANPI guarda al futuro e alle nuove generazioni non per una mera esigenza di sopravvivenza, ma perché i valori della Resistenza, della Liberazione e della Costituzione rappresentano un patrimonio che

deve continuare a vivere. Ho trovato questa forte consapevolezza nel documento che accompagna l'Associazione verso la Conferenza Nazionale di Chianciano, e la condivido profondamente.

Questa "missione" mi appare, del resto, naturalmente coerente con la storia personale e collettiva di chi ha fatto della difesa dei valori fondativi della nostra democrazia una ragione di vita.

Vivere quei valori significa davvero porsi il problema di come affidarli al futuro. Ai più giovani, ai nostri figli e a chi verrà dopo di noi. E in questo tramandare c'è il segno di una solidarietà tra generazioni che è anche il riconoscimento di una fedeltà ad una storia, ad una appartenenza, ad una identità civile che è quella codificata nei principi della Costituzione.

Sento profondamente questa responsabilità nei confronti della Costituzione come il primo dovere del mio impegno politico. Lo sento come debito di gratitudine nei confronti di chi ha riguadagnato per noi la libertà e la democrazia. Di chi ha combattuto contro i nazisti e i fascisti. Di chi ha pagato il prezzo più alto per stare dalla parte giusta della storia.

Quando ho scelto di iniziare la mia avventura di segretario del Partito Democratico con il giuramento a Ferrara sulla copia della Costituzione che mio padre, partigiano cattolico, teneva nelle sue mani, ho inteso esattamente questa esigenza: testimoniare che quel patrimonio deve essere una cosa viva. Qualcosa che continua ad interpellare quotidianamente le nostre coscienze. Qualcosa per cui ogni giorno occorre lottare ed impegnarsi.

Mi chiedo: che cosa significa, oggi, parlare ai giovani, alle nuove generazioni, di Resistenza? Certamente significa non disperdere la memoria. Significa ricordare: le vittime, le stragi, gli orrori, gli atti di eroismo. Significa non smarrire il contenuto morale della lotta antifascista.

Non rassegnarsi a certe ricorrenti derive revisionistiche, che vorrebbero riscrivere la storia confondendo i torti e le ragioni. Oppure nascondendo dietro la necessaria pietà che accomuna i morti l'intenzione, inaccettabile, di equiparare chi stava dalla parte della libertà con chi combatteva a fianco degli oppressori.

La cronaca degli ultimi anni, purtroppo, è piena di questi tentativi. Ma la Resistenza non riguarda, a mio avviso, solo il passato, qualcosa da relegare – magari con tutti gli onori – nella polverosa dimensione di un museo. Qualcosa che non può risolversi in una bella celebrazione.

Penso al 25 aprile e al dibattito che vi è stato sul significato di questa ricorrenza. Quest'anno, per la prima volta, il presidente del Consiglio, raccogliendo un mio esplicito invito, ha deciso di partecipare alle manifestazioni. Si è molto discusso, anche nel campo politico della mia parte, se fosse stato giusto fare quell'appello al leader della destra. Se in qualche modo non si fosse rinunciato a qualcosa accettando di condividere la Festa della Liberazione con chi si era sempre sottratto con argomenti carichi di ambiguità.

Continuo a pensare che sia stato giusto chiedere a chi rappresenta il governo di esserci, perché una scelta diversa avrebbe rappresentato il rinnovarsi di una lacerazione grave, proprio per l'indissolubile legame che c'è tra Resistenza, Liberazione e Costituzione, di quel tessuto connettivo che è stato l'antifascismo, da cui è nata la nostra democrazia. Il Presidente della Repubblica ha ripetutamente chiesto di essere uniti nella condivisione di quei valori di libertà, giustizia, uguaglianza e solidarietà, aggiungendo che nei principi fondativi della Costituzione oggi tutti possono riconoscersi.

A quelle importanti parole sono seguite molte adesioni significative, ma anche, dobbiamo riconoscerlo, troppi sottili distinguo. Troppi però. Troppe condizioni. Come quelle di chi avrebbe preteso di dare le pagelle alla Resistenza, di dividere i partigiani "buoni" da quelli "cattivi", con il chiaro intento di smontare pezzo dopo pezzo quella unità antifascista che fu il presupposto sul quale ricostruire la democrazia repubblicana.

E allora riconoscersi nei principi della Costituzione significa, senza distinzioni possibili, riconoscere il valore della lotta partigiana, il profondo significato della Resistenza e della Liberazione, senza le quali quella Costituzione non sarebbe stata possibile. Perché molte delle scelte e delle convergenze che si realizzarono nella Costituente nacquero esattamente dall'esperienza di una lotta comune, in

montagna, nella clandestinità, nei lager nazisti. In quelle vicende che videro dalla stessa parte uomini e donne di diversa matrice culturale, cattolici, comunisti, socialisti, liberali, repubblicani, azionisti. Ma significa soprattutto accettare che quei valori e quei principi conservano una loro intatta attualità perché c'è sempre uno spartiacque che divide giustizia e ingiustizia, libertà e autoritarismo, pluralismo e conformismo, solidarietà e individualismo.

E dunque oggi come ieri la democrazia va nutrita di impegno personale, di contenuti morali, di responsabilità, di educazione alla pace, di gesti concreti e sinceri. E ciò è tanto più necessario e urgente in una stagione come quella che stiamo vivendo, segnata da una crisi che rischia di metter in discussione persino i tradizionali modelli sociali.

Per ricostruire legami sociali, reti di solidarietà, dimensione comunitaria vera, occorre ripartire da lì: dagli ideali delle donne e degli uomini che costruirono la nostra democrazia.

Per questo, perché il futuro conservi il segno di una riconoscenza e di una solidarietà che non finisce, i democratici sosterranno convintamente la nuova stagione dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia.

Mariapia Garavaglia

Senato della Repubblica

L'annuncio dell'iniziativa per un progetto che torni a dare vigore ed impulso ai valori che hanno fondato e reso possibile la democrazia nel nostro Paese, non può non trovarmi al vostro fianco. Troppi i segnali che rivelano una sottile, ma non ambigua, tendenza allo svuotamento graduale dei principi fondanti la Costituzione, l'antifascismo in primis.

Non sarà difficile la realizzazione del vostro progetto, perché sono molti i giovani e non più solo tali, che attendono di essere chiamati a testimoniare ed operare all'affermazione di quella cultura nata dal sacrificio e dalle lotte dei partigiani, di cui siete testimoni, e delle famiglie di quelle vittime il cui ricordo è ancora nella memoria di tutti.

Il graduale scivolamento dell'attuale Governo verso un sistema politico di tipo personale, se non autoritario, che svuota il diritto-dovere del Parlamento di operare, non è più soltanto un sintomo, ma è già una malattia conclamata. Con viva cordialità.

Manuela Granaiola

Senatrice

Cari amici e care amiche,
la presenza, il ruolo e, direi, la responsabilità che l'ANPI ha avuto e continua ad avere nel nostro Paese è fuori discussione. Una grande responsabilità nazionale tesa a suscitare "sentimenti di fiducia e di speranza in tante parti del popolo" per una consapevole difesa e costante rinnovamento della democrazia nel nostro Paese.

La democrazia va difesa perché è qualcosa di mai automaticamente acquisita per sempre. Memoria e rinnovamento perché il mondo cambia, giorno dopo giorno, e la democrazia per essere motore di questo cambiamento ha bisogno della memoria di quanto è avvenuto. La memoria è una condizione essenziale affinché soprattutto le nuove generazioni possano avere strumenti efficaci per contrastare eventuali nuove tentazioni autoritarie comunque mascherate. Memoria e ricordo senza alcun timore per la ricerca storica quando questa è perseguita con serietà, autorevolezza ed al di fuori di ogni strumentalizzazione ideologica. I drammatici eventi avvenuti nel secolo scorso non potranno che continuare ad essere monito contro le sofferenze, le morti e le distruzioni causate dai regimi autoritari. Nel contempo, gli stessi eventi ci ricorderanno sempre come la voglia di libertà, la resistenza ai regimi ed alla barbarie nazifascista siano forze inarrestabili della storia della civiltà umana. È per questi motivi che anche dopo oltre sessanta anni, anche se con pacatezza e grande maturità di giudizio, non sarà mai possibile confondere i responsabili di quei tragici eventi con le loro vittime.

Dunque ritengo che l'ANPI abbia ancora molto lavoro da fare, in Italia guardando all'Europa, lavorando per far collaborare proficuamente tutte le forze che hanno combattuto per la libertà del continente. In

Europa guardando ad un mondo che si incontra, che interagisce ma che talvolta si scontra richiamando alla memoria i peggiori fantasmi del passato.

Augurandovi buon lavoro per la vostra Conferenza Nazionale mi dichiaro convintamente disponibile alla più ampia collaborazione.

■ Angelo Guglielmi

Assessore area Cultura e Università Comune di Bologna

Ritengo importante la decisione dell'ANPI di rilanciare e riaffermare il forte significato della lotta partigiana che, come anche dichiarato dal Presidente della Repubblica, ha originato ed è alla base della nostra Costituzione. In proposito ritengo che tra i meriti dell'on. Franceschini, nuovo Segretario del Partito Democratico, non vi è quello di aver invitato l'on. Berlusconi a unirsi alle celebrazioni del 25 aprile che si è in fondo risolta, come pure si poteva temere, in una appropriazione di fatto di quella storica data da parte del Presidente del Consiglio.

Ritengo che l'auspicata unità del Paese è più autenticamente garantita come risultato della confluenza di diversità anche alternative che come patto unanimitario che cancella completamente le differenze. Molti cari saluti.

■ Margherita Hack

Astrofisica

Sono passati sessantasei anni da quel 25 luglio 1943 che segnò l'inizio della fine della dittatura fascista e molti giovani che non avevano mai conosciuto la democrazia ma aspiravano alla libertà, alla giustizia e si ribellavano all'orrore delle leggi razziali dettero vita spontaneamente alla nascita delle formazioni partigiane.

Oggi molti di quei giovani sono più che ottantenni, molti ci hanno già lasciato e ci domandiamo se anche l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia debba sparire con loro, proprio in un momento in cui la democrazia italiana è sottoposta a subdoli attacchi, a tentativi di

cambiare la Costituzione, aumentando i poteri del capo del Governo e diminuendo i poteri di tutta quella serie di ben bilanciate e indipendenti autorità, quali il Capo dello Stato, il Parlamento, la Magistratura che sono garanzia di libertà e rispetto dei diritti e doveri di tutti: in un momento in cui si cerca di mettere sullo stesso piano coloro che sono morti per la libertà e i repubblicani che si sono battuti per mantenere la dittatura.

È perciò importante la proposta avanzata dall'ANPI nel suo ultimo Congresso di modificare il proprio Statuto, di iniziare una nuova stagione allargandosi a tutti coloro che sono animati da profondo spirito democratico, che combattono tutte quelle vergognose manifestazioni di razzismo contro i più deboli, contro proposte di legge antidemocratiche, quale l'istituzione di ronde di privati cittadini, invece di finanziare in maniera più adeguata polizia e carabinieri, che non hanno nemmeno fondi per la manutenzione del parco macchine, o proposte di legge limitative delle libertà dei cittadini e punitive verso migranti in cerca di lavoro e di una vita migliore nel nostro Paese.

Deve stigmatizzare vigorosamente l'approvazione di leggi ad hoc che sottraggono i potenti, e primo fra tutti il premier, alla giustizia. L'ANPI deve avere l'importante compito di risvegliare le coscienze dei cittadini, spesso assopite da gran parte della propaganda televisiva, da un'informazione che non sottolinea lo scandalo di un premier che è anche padrone della principale rete televisiva privata e che non contento influisce pesantemente sulla televisione pubblica. L'ANPI deve essere di stimolo per i partiti veramente democratici a combattere contro questa forma strisciante di autoritarismo.

Nell'auspicare una nuova stagione in difesa della democrazia nata dalla Resistenza, vorrei ricordare quella grande epopea con le parole di Piero Calamandrei, uno dei padri della Costituzione:

«Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione».

Rosa Iervolino Russo

Sindaco di Napoli

Invio da Napoli, città Medaglia d'Oro della Resistenza, un augurio vivissimo per la prossima Conferenza Nazionale di Organizzazione. Auguro all'ANPI non soltanto di continuare la sua attività, ma di rafforzarsi sempre di più e di aprirsi all'apporto delle nuove generazioni di antifascisti per dare ancora una volta il suo contributo alla democrazia italiana, tenendo vivo il ricordo della Resistenza e facendolo rivivere nell'impegno di oggi per la libertà, la democrazia, la giustizia e la pace.

Vorrei sottolineare due tra gli aspetti della Resistenza che a mio avviso la distinguono da altri episodi della storia italiana e che contribuiscono a farne un elemento fondante della nostra democrazia.

Il primo è dato dalla partecipazione ad essa di tantissimi italiani ed italiane che in prima persona e liberamente vollero impegnarsi per il loro Paese, cittadini e non più sudditi di uno Stato totalitario; il secondo dal fatto che la Resistenza armata contro i nazifascisti fu nello stesso tempo una rivolta contro la guerra in quanto espressione più completa della cultura e dell'ideologia fascista.

La partecipazione alla Resistenza fu certamente di popolo, numerosa ed estesa in molte parti d'Italia. Operai, artigiani, insegnanti, studenti, molti che avevano portato o portavano ancora la divisa militare si sentirono di nuovo "cittadini" dopo lunghi anni di dittatura. Queste personalità si sono rivelate, negli anni del dopoguerra testimoni riflessivi e consapevoli di quei momenti, ne hanno illustrato il significato e ne hanno messo in evidenza tanti aspetti diversi. Non solo la ricordano ma riflettono, spiegano e ci comunicano di non essere soltanto i lontani attori di un episodio della storia che, inevitabilmente, si allontana sempre più nel tempo e sbiadisce nella memoria. Gli uomini e le donne della Resistenza sono e restano costruttori della storia e della democrazia del nostro Paese perché essi indicarono con la loro lotta la strada di un nuovo impegno di partecipazione politica, che aveva il suo nemico nel fascismo ma anche nella miseria, nei rapporti sociali e politici di dipendenza, nell'ignoranza, nella guerra. Nella guerra, appunto. Il rifiuto della guerra, dicevo, è un aspetto che

mi interessa particolarmente sottolineare. È innegabile che la Resistenza abbia avuto un carattere militare e che sia stata una lotta armata. Nessuna altra forma di opposizione, del resto, sarebbe stata possibile all'occupazione nazista e alla decisione dei fascisti italiani di continuare la guerra a fianco della Germania. Tuttavia la decisione, che fu presa singolarmente da molti italiani, di prendere o riprendere le armi dopo anni di guerra, non rappresentò soltanto la decisione di schierarsi con uno dei due contendenti in uno scontro che vedeva in due campi nemici tutte le nazioni e i popoli del mondo. Essa fu una scelta di contenuti motivata dal rifiuto consapevole e definitivo del fascismo e delle sue implicazioni, la repressione del dissenso, la violenza, il razzismo, la guerra. Perché la violenza, il razzismo e la guerra avevano devastato le coscienze, oltre che i Paesi, e pesavano come un incubo sul destino delle persone. Nacque un rifiuto intimo e spontaneo del fascismo, rifiuto che traeva le sue origini dalla vita di ciascuno, dalle sofferenze, dalle ferite, dai lutti vissuti.

E da questa consapevolezza individuale derivarono una riflessione ed una scelta collettiva che trovarono poi espressione nella Costituzione della Repubblica, nella quale la democrazia e il rifiuto del fascismo sono strettamente connessi, a partire da quell'articolo 11 (*"L'Italia ripudia la guerra..."*) che contribuisce, insieme con altri, a definire il carattere democratico della nostra Repubblica.

Questa consapevolezza del legame indissolubile tra la Resistenza, la Democrazia e la Costituzione Repubblicana, di cui l'ANPI è preziosa custode e testimone, deve essere trasmessa alle giovani generazioni con sempre maggiore chiarezza. Per questo saluto con particolare gioia e speranza lo svolgimento della Conferenza Nazionale e la vostra scelta di aprire "Una nuova stagione per l'ANPI".

Laurana Lajolo

Storica

Credo che il compito principale dell'ANPI sia quello, come sempre, di difendere la democrazia partecipativa della nostra Carta Costituzionale, che ha già subito profonde trasformazioni nel corso di que-

sti anni e non solo per l'intervento delle forze della destra. Si è ormai confermata un'egemonia della cultura di destra, mentre la cultura resistenziale è sempre più flebile e timida nel progettare e nel delineare una visione del mondo.

Detto questo, il tema fondamentale che porrei al centro della riflessione dell'ANPI è "quale democrazia", pensando anche ad attività culturali decentrate e gestite con organismi culturali del territorio. Il successo della "Biennale Democrazia" recentemente svoltasi a Torino dimostra che si può creare attenzione su questo tema e si possono fare delle operazioni di formazione delle nuove generazioni.

Luigi Lusi

Senatore, vice Presidente della Commissione Bilancio

Carissimi,

ho letto con attenzione il documento preparatorio "Una nuova stagione per l'ANPI".

Viviamo in un'epoca che fatica a gestire il proprio passato, cercando di rimuovere o negare gli incubi del passato: così, per esempio, assistiamo all'estendersi di sentimenti, di atteggiamenti e legislazioni xenofobe nei confronti di alcune popolazioni.

Con la memoria, il passato diventa un segno, un'anticipazione, una promessa per l'avvenire. Occorre, pertanto, ricordare i protagonisti delle lotte affinché la loro memoria sia guida politica e morale per le nuove generazioni. È, per questo, determinante il ruolo delle Associazioni partigiane che diedero un apporto essenziale alla Liberazione del nostro Paese e che oggi, grazie alla loro esperienza, possono dare testimonianza del rifiuto di ogni forma di violenza e di indifferenza di fronte all'offesa recata alla dignità dei popoli.

Inoltre, come ha ribadito con forza il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in occasione della ricorrenza del 25 aprile: *«Il messaggio, l'eredità spirituale e morale della Resistenza, della lotta per la Liberazione d'Italia, vive nella Costituzione, carta fondante della Repubblica, pietra angolare del nostro agire comune e della nostra rinnovata identità nazionale».*

La vostra Associazione non potrà che rappresentare un sicuro riferimento per tutte le forze politiche nel rilancio unitario della coscienza democratica del nostro Paese.

Confermandovi la mia piena disponibilità al dialogo e al confronto, l'occasione e gradita per inviarvi i miei migliori saluti e auguri di buon lavoro.

Antonio Maccanico

Presidente Associazione CIVITA

Cari amici,

vi ringrazio per il documento "Una nuova stagione per l'ANPI".

Concordo con l'idea di aprire l'ANPI alle generazioni successive a quelle che furono protagoniste della Resistenza e di rinnovare la missione dell'Associazione. E il documento preparato mi pare in larga parte condivisibile. Mi sembra tuttavia che si debba tenere conto in modo adeguato delle novità che sono emerse nella celebrazione del 25 aprile di quest'anno e che meritano una seria riflessione. V'è stata certamente molta ipocrisia, ma l'ipocrisia è pur sempre l'omaggio del vizio alla virtù e in questo caso l'omaggio non è senza conseguenze politiche.

In fondo il sogno dei combattenti della guerra di Liberazione era quello di unire l'animo del Paese sui valori della Costituzione Repubblicana, e se anche questo sogno si avvera dopo sessanta anni non possiamo non tenerne conto.

Vi ringrazio, comunque, e auguro successo alla vostra Conferenza Nazionale di Organizzazione.

Fabrizio Matteucci

Sindaco di Ravenna

Quando ero ragazzo i racconti dei partigiani si respiravano nell'aria. Sono convinto che per molti della mia generazione gli ideali della Resistenza sono stati la molla che li ha spinti all'impegno politico e civile.

Ravenna ha dato un contributo fondamentale alla Lotta di Liberazione. A Ravenna sono nati Arrigo Boldrini e Benigno Zaccagnini, valorosi partigiani, padri costituenti, grandi amici pur nella diversità di idee. Non ho avuto la fortuna di conoscere Benigno Zaccagnini (a parte i rari incontri dal barbiere di viale Farini). Al contrario conoscevo molto bene Boldrini.

Ricordo benissimo che Arrigo credeva molto in quei valori che ritroviamo scritti nella Costituzione. *«Bisogna ricordare degnamente il cemento dell'identità e dell'unità nazionale»*, disse Bulow nell'ultimo discorso da presidente dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia. Era l'agosto del 2004 e la maggioranza di governo di centrodestra di allora aveva annunciato di voler tagliare i fondi per la celebrazione dei sessant'anni della Resistenza.

Anche oggi vale quell'appello a mantenere vivi i valori della nostra Carta Costituzionale.

Ravenna è una città dove la cultura civile e democratica è profondamente radicata. L'indegna gazzarra messa in scena da alcuni esponenti del PdL quando abbiamo collocato il busto di Arrigo Boldrini di fronte a quello di Benigno Zaccagnini in municipio ha profondamente rattristato ed indignato buona parte dei miei concittadini: è stato come dare una schiaffo alla storia di Ravenna e di tutto il Paese.

Questo ha reso ancora più dolorosa la scomparsa di Arrigo, avvenuta oltre un anno fa.

Ha fatto sentire ancora di più la sua mancanza, ma ha radicato ancora di più in molti di noi la convinzione che non possiamo rinnegare quei valori.

Certo, la complessità dei fatti storici è enorme. E ogni guerra ha momenti tragici nel dopoguerra. I morti meritano tutti la stessa umana pietà. Ma tutto questo non può portare a stravolgere il giudizio su questa pagina fondamentale del nostro passato. Negare l'importanza della Resistenza partigiana sarebbe come cancellare le radici del nostro Paese, perché la Resistenza partigiana ha segnato la nascita della democrazia in Italia.

L'ANPI ha svolto e continua a svolgere, con grande coerenza e passione, un ruolo prezioso.

Ponendo argini alla rimozione e ai vari tentativi di revisionismo storico che, ciclicamente, si affacciano sulla scena locale e nazionale. Impegnandosi a tenere viva la memoria collettiva, proponendosi come custode dinamica di quei valori di antifascismo e democrazia che sono estremamente attuali.

L'ANPI è un'Associazione fatta di donne e di uomini. Ma è soprattutto un patrimonio di valori inestimabili, che sopravvivono a chi ha combattuto perché questi valori fossero patrimonio di tutta la comunità.

Oggi più che mai, con la crisi economica e sociale che colpisce anche il nostro Paese, con i tentativi quasi quotidiani di stravolgere i principi della nostra Costituzione, in questo momento di forte disamore degli italiani per la politica, l'azione dell'ANPI è quanto mai necessaria.

La democrazia è una conquista che si costruisce giorno per giorno, con il confronto ed il dialogo. E grazie al contributo di tutti.

L'ANPI non può fare mancare il suo apporto.

La lezione che ci viene dalla Resistenza è chiara e netta.

«Noi abbiamo combattuto per quelli che c'erano, per quelli che non c'erano e anche per chi era contro». Mi piace ricordare ancora una volta quella bellissima frase di Arrigo Boldrini.

Penso che anche questa nuova stagione dell'ANPI debba ripartire da quello slancio generoso che portò oltre sessant'anni fa uomini e donne di diverse estrazioni politiche a combattere perché fossero riconosciuti a tutti gli stessi diritti.

Elena Paciotti

Presidente della Fondazione Lelio e Lisli Basso

Cari amici,

vi ringrazio molto della lettera con la quale mi comunicate il progetto di una rinnovata missione dell'ANPI.

Vi dico subito che trovo il progetto di grande interesse e, confessando di aver scoperto solo ora che si può diventare soci dell'ANPI anche senza essere stati partigiani (come è il mio caso, quanto meno per ragioni anagrafiche), chiedo subito di iscrivermi.

Non dimentico che la guerra partigiana in Italia non fu, come in altri Paesi, la continuazione della guerra di resistenza contro l'invasore, che da noi era invece insediato sul territorio come alleato; fu anche rivolta civile contro il regime che ci aveva portato alla guerra.

La Resistenza lasciò sul campo e nei luoghi di sterminio e di tortura migliaia di vittime, ma conquistò al nostro popolo dignità e libertà. Coloro che hanno combattuto nella Resistenza italiana o partecipato alla insurrezione avevano piena coscienza delle proprie possibilità e delle proprie responsabilità.

Mi è capitato di leggere le lettere di un giovanissimo partigiano che aveva diciotto anni quando si unì alla Resistenza e diciannove anni quando fu fucilato dai fascisti. Mi ha sorpreso la maturità della sua passione civile, che emerge da una lettera, mai spedita, agli amici contro la "diseducazione" alla politica, contro i pregiudizi sulla "sporcizia" della politica, sull'essere un lavoro di "specialisti", contro l'egoismo che induce a sfuggirla. *«Se ragioniamo – scriveva il giovanissimo Giacomo Ulivi – il nostro interesse e quello della cosa pubblica finiscono per coincidere. Appunto per questo dobbiamo curarla direttamente, personalmente, come il nostro lavoro più delicato e importante. Perché da questo dipendono tutti gli altri. Se non ci appassioniamo a questo, se non lo trattiamo a fondo, specialmente oggi, quella ripresa che speriamo, a cui tenacemente ci attacchiamo, sarà impossibile... Non dite di essere scoraggiati, di non volerne più sapere. Pensate che tutto è successo perché non ne avete più voluto sapere!... Avete il dovere, se il vostro istinto non vi spinge a esercitare il diritto, di badare ai vostri interessi, di badare a quelli dei vostri figli, dei vostri cari».*

Per fortuna di noi, che viviamo più di mezzo secolo dopo il consapevole sacrificio di quanti hanno combattuto e consentito di vincere il nazismo e il fascismo, la lezione sulla necessità dell'impegno per costruire un comune e più giusto destino fu, allora, raccolta.

L'Assemblea Costituente – eletta per la prima volta a suffragio davvero universale, perché al voto parteciparono anche le donne e furono elette delle donne – riuscì ad approvare una Costituzione di straordinario valore per la saldezza, l'equilibrio e la modernità del

disegno. In Italia, la Costituzione della Repubblica ci ha assicurato libertà e democrazia.

In Europa, la straordinaria “invenzione” politica della Comunità Europea ha assicurato la pace all’interno di un continente che per tutti i secoli precedenti era stato dilaniato da guerre fratricide e, nell’ultimo mezzo secolo, aveva conosciuto le più feroci dittature e provocato due guerre mondiali.

L’Italia repubblicana è stata fra i Paesi fondatori della Comunità Europea. Ora l’Europa – riunificato il continente, dopo il crollo del muro di Berlino, in una Unione sovranazionale – potrebbe essere fra i promotori di un nuovo ordine mondiale teso a garantire i diritti fondamentali delle persone e la convivenza pacifica fra i popoli.

Per molti di noi potrebbe – dovrebbe – essere un obiettivo appassionante, da perseguire con determinazione e con fiducia, senza scoraggiarci di fronte alle difficoltà. Tanto più che abbiamo la fortuna di poterci impegnare senza alcun rischio di dover pagare il prezzo tremendo che è stato pagato da coloro che hanno combattuto per la nostra libertà.

Di nuovo vi ringrazio.

Con molta cordialità.

Gianfranco Pagliarulo

Ex Senatore

Occorre analizzare cosa c’è di nuovo e di specifico in questa destra italiana, e com’è cambiato in generale il nostro Paese.

- 1) la *nascita del Partito del Popolo*, cioè di una formazione di destra che è la più grande formazione politica di destra in Italia dai tempi del fascismo;
- 2) questa formazione contiene un miscuglio di culture politiche eterogenee e anche contraddittorie, ma la cultura politica di gran lunga prevalente è quella di un *moderno populismo*, strutturato sul rapporto diretto fra leader e popolo specialmente attraverso l’uso dei media, in particolare televisivi;

- 3) *l'egemonia culturale della destra populista*. Essa si realizza in un contesto sociale favorevole, agevolato prima dal crollo dei Paesi dell'est, poi dalla successiva disgregazione delle forze di sinistra, dalla scomparsa di un forte orientamento progressista in parti fondamentali degli intellettuali italiani, dal misto di paure e di rancori determinato dall'ondata migratoria e dalla crisi economico-sociale;
- 4) il moderno populismo made in Italy è legato all'idea dell'*utilitarismo*, cioè una categoria pragmatica, mutuata dalla logica di impresa, manageriale, e in questa misura tale categoria prevede e presuppone un profitto, una "utilità" che, nell'esperienza italiana, diviene utilità personale per il leader, per i suoi concreti interessi;
- 5) c'è un rapporto del tutto inedito di molte forze politiche, in particolare della maggioranza, col Vaticano, diverso da quello che la DC aveva portato avanti in passato. Si tratta di un rapporto di scambio, in cui si appanna consapevolmente il *carattere laico* dello Stato. Non è in discussione un rapporto corretto e positivo dello Stato italiano col mondo cattolico ed in particolare col Vaticano. Il problema sorge quando esso trascende in subalternità;
- 6) la *crisi delle forze democratiche e di sinistra*; di essa non è chiara né la conclusione né l'esito. È però evidente il nesso fra crisi delle forze democratiche e di sinistra e crisi della politica, sullo sfondo di un vero e proprio *spaesamento di milioni di persone di orientamento democratico e di sinistra*, mentre un'altra parte del Paese, invece, ha assunto modelli di comportamento figli dell'idea della competizione di tutti contro tutti. Tutto ciò avviene mentre è in corso una profonda rivoluzione delle culture, degli stili di vita, degli orizzonti di senso, dello spirito pubblico, del linguaggio;
- 7) in Italia alcune di queste novità sono specifiche, altre evidenti; ma rinviano ad un processo di *cambiamento sottotraccia dei caratteri della democrazia liberaldemocratica*, presente in molti Paesi occidentali, a cominciare dagli Stati Uniti d'America.

Da questo scenario sorge il più importante compito dell'ANPI: essere un *presidio* della Repubblica democratica, una sua *riserva*.

Nel documento della Conferenza Nazionale di Organizzazione dell'ANPI si afferma che «*nostro compito è suscitare sentimenti di fiducia e di speranza*». Ciò che infatti manca nell'Italia di oggi è *la fiducia e la speranza*. La caduta di fiducia e di speranza appanna la visione del futuro, nasconde le radici (razionali) del passato, costringe tutti in un eterno presente "consolato" da una visione mistica e "magica", perciò spesso falsa e irreali, della tradizione. In questo vuoto può avvenire una *mutazione della democrazia*.

Compito dell'ANPI è far sì che l'attività di difesa e il rinnovamento della democrazia ne contrasti la mutazione ed il pericolo di una eterogenesi dei fini, cioè di un loro vero e proprio capovolgimento (per usare un lessico analogo: da democrazia a oligarchia o monarchia). Quindi è condivisibile (e auspicabile) la proposta di un ruolo dell'ANPI come "coscienza critica della democrazia".

Vuol dire definire un programma di iniziative, una rubrica di personalità da coinvolgere, un'agenda di temi in discussione che abbiano questo obiettivo.

Essere presidio e riserva della Repubblica democratica vuol dire *difendere la Costituzione* dai tentativi di snaturamento. Tale battaglia non deve apparire come "di retroguardia". D'altra parte va rilevato che il referendum del giugno 2006 fu vinto (bocciando la mostruosa proposta di riforma). Ma vuol dire essere anche al servizio e a difesa della *legalità repubblicana*, oggi messa in discussione da diverse mafie e da una diffusa illegalità. Essere presidio e riserva della Repubblica democratica vuol dire anche operare affinché l'ANPI *salvaguardi la verità storica*.

Il giudizio sulla natura del regime fascista e di Salò, sulla Resistenza e sulla Lotta di Liberazione nazionale è infatti premessa ineliminabile della Costituzione del 1948.

Ciò vuol dire un'ampia attività di studio e di ricerca, ma specialmente di divulgazione alle giovani generazioni, su molti aspetti del fascismo e del nazismo poco conosciuti, ignorati o occultati.

Salvaguardare la memoria vuol dire contrastare l'immagine "bonaria" del fascismo che da decenni oramai inquina la comunicazione nel Paese.

Essere presidio e riserva della Repubblica democratica vuol dire poi approfondire i temi legati *ai caratteri della moderna destra, il populismo, la funzione dei mezzi di comunicazione di massa, il rapporto con i ceti sociali*, eccetera.

Su tutti questi terreni sarebbe auspicabile la ricostruzione di una *relazione virtuosa con fasce intellettuali*: in particolare docenti, ricercatori, studiosi, letterati, registi.

In questo contesto l'ANPI si propone di rinnovare la sua funzione storica: l'Associazione, un tempo di soli partigiani, può diventare progressivamente una grande Associazione nazionale di antifascisti con diverse concezioni ideali e religiose, ma uniti dallo spirito di difesa e di rinnovamento della Repubblica democratica, oltre che, naturalmente, della verità storica. Una *nuova casa comune* di cui, in effetti, si sente molto la mancanza.

Claudio Pavone

Storico

Concordo pienamente con le considerazioni e il programma che voi esponete.

Ho 88 anni, e come potrei non augurarmi che l'ANPI viva più a lungo di me?

Auguri per la vostra opera e molti cordiali saluti.

Giorgio Pighi

Sindaco di Modena

Ringrazio l'ANPI che ha deciso di dare vita a un nuovo progetto per il futuro, scommettendo sul contributo delle nuove generazioni antifasciste e sulla continuità di un impegno che deve tenere vivo il ricordo di una pagina gloriosa e straordinaria di passione civile, quella della Resistenza, che a Modena, nella nostra provincia, in Emilia-Romagna, ha coinvolto migliaia di cittadini, di giovani, di donne e uo-

mini che hanno messo in gioco la propria vita per la riconquista di un bene primario e prezioso: la libertà.

Mentre è doveroso continuare a ricordare il sacrificio di quanti combatterono per un mondo più libero e più giusto, in cui fosse possibile vivere con dignità e in pace, come patrimonio da consegnare alle generazioni future, è indispensabile riflettere sul presente.

Il mondo contemporaneo purtroppo sembra smentire quelle aspirazioni, e la guerra, quasi sempre alimentata dalle ingiustizie, infiamma diverse aree del pianeta, purtroppo quotidianamente alla ribalta delle cronache per la drammaticità della situazione, ma anche in regioni dimenticate dai media, perché di scarso interesse economico o politico, per il mondo ricco e potente di cui facciamo parte.

Questo rende necessario continuare l'impegno per un mondo in pace nella giustizia, e dunque la funzione di un'Associazione come l'ANPI e tutt'altro che esaurito.

Tra i suoi compiti c'è anche quello di ricordare i valori qualificanti della nostra Costituzione, figlia della Resistenza e degli ideali che l'hanno pervasa, con il suo esplicito impegno per il perseguimento di politiche di pace, di uguaglianza, di tutela dei diritti di tutti, di giustizia e solidarietà.

Una Costituzione che si voleva stravolgere e che, grazie all'impegno e alla sensibilità della gran parte della società italiana, è rimasta integra nei suoi valori fondanti e universali.

Chi si riconosce nei valori della Resistenza ha la consapevolezza che i partigiani hanno combattuto per degli ideali giusti, per ridare dignità ed onore al Paese.

Il recupero della memoria storica e la conoscenza degli avvenimenti del nostro recente passato sono invece necessari ed utili anche per comprendere meglio il presente.

Soprattutto perché una comunità senza memoria e senso di identità collettiva fondata su comuni valori, è troppo fragile di fronte alle sfide del presente e del futuro.

Dobbiamo quindi continuare in questo nostro impegno per affermare che ancora oggi l'antifascismo e la Resistenza costituiscono gli

elementi fondanti della nostra identità nazionale, perché definiscono uno spazio democratico che consente a chiunque, anche a chi non condivide questi valori, di convivere pacificamente con gli altri. Perché attraverso l'antifascismo e la Resistenza è passato un impegno di affermazione costante dei valori di solidarietà, libertà, tolleranza, uguaglianza, giustizia sociale, convivenza civile, che sono gli unici valori che possono consentire ad una comunità di vivere e prosperare democraticamente.

Per questo c'è ancora bisogno dell'ANPI e del suo grande patrimonio storico e ideale, per fare vivere questi valori nella società contemporanea.

Renata Polverini

Segretario Generale UGL

È con molto piacere che ho ricevuto la vostra comunicazione in merito alla prossima Conferenza Nazionale di Organizzazione dell'ANPI, che tratterà le linee delle attività future dell'Associazione.

Si tratta di una Associazione che nel corso della storia della Repubblica ha dato un significativo contributo alla dialettica democratica ed al dibattito politico nel nostro Paese e pertanto condivido il vostro impegno affinché anche nel futuro essa possa continuare a svolgere la sua importante funzione.

Altrettanto apprezzabile risulta il vostro intento di offrire alle generazioni più giovani il frutto della vostra esperienza e militanza che, scevra da ogni ideologismo, spinga, come è scritto nel vostro documento, i più anziani *«a liberarsi dalla naturale tendenza a chiudersi nel passato, ed essere disponibili al necessario cambiamento. E ai più giovani necessita comprendere che non c'è futuro solido e desiderabile se non lo si costruisce su di un patrimonio ideale alto e senza ispirare ad esso la loro vocazione all'innovazione»*.

Augurando la migliore riuscita alla vostra iniziativa ed ogni successo alle rinnovate attività dell'ANPI, ricambio i più cordiali saluti.

Cesare Salvi

Ex Senatore

La decisione dell'ANPI di porsi come "coscienza critica" del nostro Paese e di affidare il futuro dell'Associazione alle generazioni nate dopo la guerra, è un elemento di grande vitalità nello scenario della vita politica e democratica italiana.

È una scelta che consente di non disperdere il contributo – attento e costante e di grande livello – che i protagonisti della Resistenza hanno dato nei quasi 65 anni di Storia repubblicana del nostro Paese. Ma è una scelta, soprattutto, che permette di rinsaldare quei valori della Resistenza, fondamenti della Costituzione, che restano ancora – oggi e sempre – ancoraggi della nostra democrazia.

Non bisogna, ahinoi, guardare lontano per comprenderne la necessità: svolte autoritarie, con le ronde nelle strade; tentazioni razziste, con il tentativo di trasformare i medici d'ospedale o i maestri di scuola in delatori di Stato; leggi e pubbliche dichiarazioni per imbrigliare la libera stampa; un fastidio sempre dichiarato nei confronti del Parlamento, visto come elemento di freno invece che come massima tribuna di democrazia. Un continuo attacco ai principi, ai capisaldi stessi, della Costituzione e della vita democratica.

Per questo è importante riconfermare, ogni volta, che le nostre radici sono, in primo luogo, proprio nella Costituzione Repubblicana, espressione di uno dei momenti più alti della storia italiana. In quella Costituzione che si vorrebbe banalizzare e rimuovere.

Come comincia la nostra Costituzione? L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. Alla base della nuova democrazia che stavano costruendo, sulle macerie del fascismo e della guerra, i nostri padri vollero solennemente proclamare il valore sociale del lavoro. Il lavoro dell'operaio, dell'insegnante, del piccolo imprenditore. Il valore sociale del lavoro, una società nella quale una persona viene misurata per quello che è e non per quello che ha.

Ecco perché nella nostra Costituzione si afferma il diritto ad avere un lavoro, si afferma il diritto a un trattamento economico che assicuri un'esistenza libera e dignitosa, il diritto al mantenimento per ogni cittadino sprovvisto dei mezzi necessari per vivere, il diritto alla salute e all'istruzione come diritti universali.

Diritti oggi negati nei fatti, negati a chi è disoccupato, negati ai lavoratori precari e sottopagati, negati ai milioni e milioni di italiani, costretti a vivere con salari e stipendi da fame.

È vecchia la nostra Costituzione? No, è nuova, è fresca, ci parla dell'oggi e del domani, di una società e di una democrazia da costruire. Se i diritti sociali e del lavoro non vengono garantiti, non solo la società è ingiusta, ma la democrazia è un vuoto guscio.

«La democrazia non è soltanto metodo, ma è anche un'ideale: è l'ideale egualitario. Dove c'è soltanto la democrazia formale un regime democratico non è destinato a durare, la democrazia diventa un nome vano». E la frase è di un grande maestro del pensiero progressista: Norberto Bobbio. Avvertiamo tutti che la profezia del maestro rischia di avverarsi: c'è un pensiero unico dominante che non tollera pensieri diversi.

Anche per questo la decisione dell'ANPI di tornare ad essere giovane anche anagraficamente – oltre che nelle idee che non devono invecchiare – aprendosi ai figli e ormai ai nipoti dei protagonisti della Resistenza, è una scelta a difesa della stessa democrazia e dell'Italia.

Vauro Senesi

Giornalista, vignettista satirico

Scrivo queste poche righe proprio nel giorno della ricorrenza del 25 aprile. Sono in casa e non in piazza come tutti gli altri 25 aprile. Ho spento la televisione e la radio. Vorrei che fosse già domani per non rischiare di vedere il fascista La Russa celebrare questa data sacra per l'Italia insultando la memoria dei partigiani rossi. Per non sentire mettere sullo stesso piano chi è caduto per la libertà di tutti con chi ha ucciso e torturato nel nome del nazi-fascismo. Per non vedere un presidente del Consiglio che ha trasformato la Festa della Liberazione in un indecente show personale.

Ho avuto da ragazzo la fortuna di avere l'amicizia di alcuni partigiani rossi, a loro devo moltissimo. Gli devo quei valori di dignità e di solidarietà umana che mi hanno poi accompagnato nella mia vita da adulto. Oggi penso a loro, all'umiliazione ed alla rabbia che avrebbero provato se fossero ancora in vita. Sono le stesse che provo io che

la Resistenza l'ho vissuta attraverso i loro racconti e i loro comportamenti coerenti ed onesti. "Ora e sempre Resistenza" è scritto sulla pietra o sul marmo dei monumenti ai caduti partigiani. In questi anni molti, anche tra noi, hanno pensato avessero ormai un significato solo commemorativo, altri addirittura che si trattasse di superata retorica. Quanto ci sbagliavamo e si sbagliavano! "Ora e sempre Resistenza" è un impegno, una promessa di civiltà e democrazia che dobbiamo raccogliere e fare nostra oggi, da subito, prima che sia troppo tardi.

Marina Sereni

Deputata

Cari amici e compagni dell'ANPI, non ho dubbi sul fatto che, come sostiene il documento per la Conferenza Nazionale di Organizzazione, nella "fase difficile che l'Italia sta attraversando l'ANPI, con la sua limpida storia, le sue idealità e le sue battaglie possa costituire un punto di riferimento per i democratici di ogni fede e ceto". È assolutamente necessario in frangenti delicati come quello che stiamo vivendo, avere punti di riferimento saldamente ancorati alla storia democratica del Paese.

Per questo ho apprezzato e condiviso pienamente il progetto "Una nuova stagione per l'ANPI".

La ritengo una scelta essenziale per respingere le insidie, latenti o manifeste, al sistema democratico e alla Costituzione nati dalla Resistenza, una solida base per contenere e battere le tendenze ultrarevisioniste della storia del Paese.

Trovo particolarmente convincente l'impegno a non rinchiudere l'Associazione nel ricordo del passato, passato glorioso che non va dimenticato, ma di aprirla agli apporti di idee e di energie delle nuove generazioni. C'è bisogno che accanto ai partiti, ai sindacati, alle associazioni di volontariato, alle forze della cultura vivano e operino organizzazioni come l'ANPI impegnate a fare in modo, con voi sostenete, che *«la democrazia, senza la partecipazione dei cittadini, diventi un guscio vuoto»*.

Accolgo questo vostro impegno come stimolo per la mia attività istituzionale e politica.

Il vostro documento, ricordando il ruolo da protagoniste delle donne nella Resistenza, afferma che *«ancora oggi la democrazia ha bisogno della cultura, degli obiettivi e delle lotte di liberazione delle donne»*. Sono totalmente d'accordo. Vedo in questa affermazione non un omaggio rituale "all'altra metà del cielo", ma una precisa scelta di valorizzazione piena della presenza innovatrice delle donne in tutte le espressioni della società. Contate sulla mia adesione e sul mio sostegno alla iniziativa che avete programmato sul rapporto tra "democrazia e donne, ieri e oggi".

La vostra preoccupazione sul pericolo che *«violenze, intolleranze e razzismi allarmano e pongono a rischio la tenuta della convivenza civile»*, è la mia.

Credo, e temo, che questo rischio sia reale.

Prima che sia troppo tardi è necessario produrre ogni sforzo per sviluppare iniziative atte a contrastare le pulsioni e le posizioni anti-immigrati, xenofobe, razziste, a immettere nella linfa vitale della nostra società gli anticorpi necessari a scacciare gli incitamenti all'odio, anche quando provengono da forze di governo. In questa battaglia di civiltà, l'ANPI ha un ruolo da svolgere. Non ho dubbi che saprà svolgerlo secondo la sua fulgida tradizione. Non ho dubbi che ci troveremo fianco a fianco.

Gian Mario Spacca

Presidente della Regione Marche

Saluto con soddisfazione questa nuova stagione dell'ANPI, una missione che si rinnova sulla scorta di un passato fondamentale per la storia del nostro Paese.

Casa dell'antifascismo e dei principi della Costituzione, l'ANPI è un punto di riferimento per tutti i democratici, ancor più importante nei momenti di crisi come quello che stiamo attraversando, dove cresce il bisogno di fiducia e di speranza.

Per tutti, soprattutto per i più giovani, è necessario un modello di ri-

ferimento capace di esercitare un ruolo di coscienza critica, per favorire un atteggiamento positivo verso il domani e dare prospettive ai progetti di vita.

Il progetto che persegue, con il contributo di iscritti, partigiani, combattenti e patrioti insieme ad esponenti del mondo della cultura, dei sindacati, dei partiti, delle associazioni democratiche, permette la coesione tra le generazioni, un'unione fondata sugli stessi valori: pace, giustizia e libertà. Ideali che la Carta Costituzionale ha posto a base della convivenza della comunità.

Un plauso dunque alla missione ed all'impegno dell'ANPI, che non vuole sostituirsi ai partiti ma svolge il prezioso compito di stimolare un processo unitario tra le forze politiche. Per il bene comune.

Pierluigi Stefanini

Presidente UNIPOL

Sono grato all'ANPI per avermi fatto parte del Progetto per una rinnovata missione dell'Associazione.

Ho letto con attenzione il documento per "Una nuova stagione per l'ANPI", messo a punto in vista della prossima Conferenza Nazionale di Organizzazione.

Ne condivido le linee direttrici, in particolare l'idea dell'ANPI come "coscienza critica" della democrazia, volta sì a conservare la memoria del passato, e degli ideali che hanno animato la stagione della Resistenza e quindi i valori della nostra Costituzione, ma anche a rilanciare attivamente quei valori e, con essi, la sostanza della vita democratica del nostro Paese, in vista di un nuovo protagonismo dei cittadini.

Servono punti di riferimento, servono risposte al bisogno di fiducia e speranza, come lo stesso spirito del documento auspica. La recente crisi economica e finanziaria, ha mostrato quanto quei valori siano in realtà perfettamente attuali.

D'altra parte, la debolezza o, addirittura, l'assenza di valori è pericolosa non solo per una democrazia ma anche, semplicemente, per un'impresa!

Per questo, infatti, come Unipol Gruppo Finanziario ci siamo dati, coinvolgendo i dipendenti, una carta dei valori: accessibilità, lungimiranza, solidarietà, rispetto, responsabilità, sono i cinque pilastri che sostengono le linee della responsabilità sociale del nostro Gruppo. Sono valori che mi pare siano rispecchiati anche nel documento programmatico dell'ANPI.

Condivido, in modo particolare, lo sforzo verso i giovani e le donne: come altrimenti realizzare la missione per una nuova coscienza critica della società?

Non sarà un percorso facile, ma credo che valga la pena di percorrerlo. Credo, anzi, che il percorrerne le tappe previste, appunto con fiducia e speranza, sia nella natura stessa dell'Associazione!

Auguro all'ANPI il pieno successo per le iniziative in cantiere.

Fulvio Tessitore

Docente universitario,

componente dell'Accademia Nazionale dei Lincei

Sono convinto che l'ANPI abbia ancora una importante funzione da svolgere, a condizione che si trasformi in una Associazione di cultura storica e politica di vasta aggregazione sociale per l'assolvimento di una funzione precisa e di capillare penetrazione sociale.

A mio credere tale compito deve essere preliminarmente rivolto allo studio rigoroso del periodo della Resistenza, negli anni conclusivi della Seconda guerra mondiale e di nascita della Repubblica democratica.

Rifiutando una storiografia apologetica o negazionistica, in polemica con un revisionismo di comodo o servile, è necessario promuovere una rigorosa ricerca storiografica che guardi il periodo e la funzione della lotta partigiana in generale e nelle sue singole parti (differenze organizzative dei vari gruppi, diversità territoriali, composizione sociale culturale e ideologica dei vari gruppi, ecc.), nonché singole figure di particolare rilievo.

Ciò richiede, come è ovvio:

1. la raccolta e la conservazione sistematica, con criteri scientifici,

del maggior numero possibile di documenti, comprendendo tra questi anche memorie, memoriali, interviste, dichiarazioni di singoli partigiani (promuoverei queste ultime raccolte prima che scompaiano i protagonisti della lotta partigiana);

2. la definizione di un preciso programma e la configurazione di una o più collane di studi, testi e documentazione (anche fotografica), e di “quaderni” o “opuscoli”. Si dovrebbe pensare subito ad una accurata registrazione dei documenti, nelle varie sedi dove sono conservati, e a ricerche bibliografiche su quanto già è pubblicato.

3. la individuazione di una serie programmata di seminari, in varie sedi, e di corsi di lezioni nelle nostre scuole di ogni ordine grado (dalle elementari alle universitarie), stabilendo costanti rapporti con le direzioni e i Docenti delle varie scuole.

4. indispensabile è un rapporto organico con l’Istituto Nazionale per la Storia della Resistenza, che ha sede a Milano.

Se posso aggiungere un breve commento, eviterei ogni forma di esplicita polemica politica con le attuali forze politiche di governo o con altre. Affiderei il compito e la funzione della rinnovata ANPI all’incidenza del concreto lavoro fatto, con rigore di metodo e in fedeltà ai valori ed ideali che la Resistenza ha seguito e ha ispirato nel momento, tragico e solenne, della lotta contro le dittature e della nascita del nuovo Stato democratico.

Marta Vincenzi

Sindaco di Genova

Il ruolo svolto dall’ANPI in questi anni è stato importantissimo ed imprescindibile per il nostro Paese, ai fini della testimonianza di quello che fu la Lotta di Liberazione, ai fini della valorizzazione del contributo portato alla causa della libertà dalla lotta dei partigiani e degli antifascisti, della difesa della memoria dei Caduti della Resistenza, nella promozione di iniziative volte ad evidenziare l’importanza della guerra partigiana per riscattare l’Italia dal nazifascismo, nel tramandare alle giovani generazioni i principi informatori della Resi-

stenza; nel concorrere alla piena attuazione della Carta Costituzionale italiana, nata dalla guerra di Liberazione, nell'appoggio a tutti coloro che si battono affinché i valori di libertà e democrazia siano salvaguardati.

Ma con il trascorrere degli anni, inesorabilmente, vanno scomparendo le straordinarie figure di uomini e donne che vollero costituire l'ANPI quali testimoni dirette di quel periodo della nostra storia. L'ANPI, dunque, nell'ultimo Congresso nazionale ha deciso di non concludere la sua storia con la fine ineluttabile dei partigiani, ma di scrivere pagine nuove.

Ritengo sia una decisione giustissima e pienamente condivisibile. Credo fermamente che abbiamo il dovere di continuare l'impegno nel ricomporre conoscenza e ricordo, al fine di impedire il ritorno di qualsiasi forma di tirannia e di assolutismo.

Penso innanzi tutto che per scrivere pagine nuove occorra una grande apertura ai giovani. Qui da noi, a Genova, che desidero ricordarlo, è Medaglia d'Oro della Resistenza, quest'apertura sta dando incoraggianti risultati. In una società in cui le giovani generazioni sembrano sempre più sole, sperdute e smarrite, in una società che sembra perdere progressivamente la fede nei valori e nei principi umani fondamentali, assume importanza crescente l'esempio.

La Resistenza è straordinaria portatrice di esempi. Esempi di coraggio, di abnegazione, di ideali, di fede. L'ANPI ha svolto e può continuare a svolgere un ruolo insostituibile in questo insieme con i giovani. Occorre continuare a trasmettere loro la memoria dei fatti storici e delle testimonianze delle persone che hanno vissuto la Resistenza.

Un evento, per quanto eclatante sia, non può imporsi definitivamente nella storia per il solo fatto di essere accaduto. Se non si può più ascoltare direttamente la voce di chi quell'evento ha vissuto, bisogna tramandarne il ricordo, affinché non se ne perda inesorabilmente la traccia.

Non c'è futuro senza memoria, non c'è memoria senza futuro. Memoria che deve essere severo monito per progettare l'avvenire, insieme al mantenimento e alla valorizzazione di quel patrimonio nato

dalla Resistenza che ha dato vita alla nostra Carta Costituzionale. Un patrimonio fatto non soltanto dai princìpi sacrosanti ed enunciati nei 139 articoli originari, ma costituito da quella disposizione di animo che al di là delle opposte ideologie e dei contrasti a volte molto aspri e violenti, indusse tutti all'accordo su un testo che fu il risultato di una sinergia costruttiva.

Diceva Vittorio Foa *«Adesso si scandalizzano se vedono volare pugni. Ma anche allora succedevano queste cose: però il pomeriggio, tutti insieme, facevamo la Costituzione»*. L'idea di essere insieme, di darsi regole comuni è un grande patrimonio della Resistenza.

La Carta Costituzionale è il risultato straordinario della volontà di trovare un accordo fatto anche di reciproche rinunce e di successi, ma che avesse validità universale, che affondasse le radici nei princìpi generali di umanità e di civiltà, capaci di interpretare il comune sentire dopo la tragedia della guerra e delle sue nefaste conseguenze.

La capacità di ricomporre le idee, di ritrovarsi su un terreno comune, di lottare per un interesse comune è un grande patrimonio che la Resistenza ci ha lasciato e che costituisce una speranza per il nostro presente e per il nostro futuro.

Esempio e memoria per ricostruire la speranza, queste sono per me le parole chiave ed il migliore auspicio per l'ANPI del futuro.

Flavio Zanonato

Sindaco di Padova

Condivido pienamente il vostro progetto di rinnovamento dell'ANPI. Credo sia fondamentale, come voi stessi sottolineate, un nuovo patto tra le generazioni.

Trasmettere alle ragazze e ai ragazzi il patrimonio di idee e di valori che hanno segnato la storia dell'ANPI, che sono alla base della nostra democrazia e della nostra convivenza civile, è una missione fondamentale per lo stesso futuro del nostro Paese.

L'antifascismo, la democrazia, la solidarietà devono sempre più di-

ventare patrimonio condiviso e questa battaglia culturale deve coinvolgere le istituzioni, i partiti politici, la società civile.

Il 25 aprile di quest'anno, nel corso della manifestazione ufficiale, ha preso la parola a nome dell'ANPI una giovane ragazza, Irene Barichello, che ha saputo parlare al cuore di tante persone, dimostrando come l'ANPI sappia parlare attraverso le giovani generazioni.

Anche questo mi pare un buon modo per costruire una nuova stagione dell'ANPI.

Cari saluti e auguri di buon lavoro.